

energia automatico

detti

giurisprudenza, amministrativa, in corrispettivo momento di riflette- del cosiddetto co e sulle conse- diversi soggetti colti.

nnizzo, previsto sciplinato dalla 93/2017/R e dal volto a tutelare il ti comportamen- dei clienti finali ente omettano, ggio ad altro for- nto delle ultime a elettrica e gas. ma previsto dalla precedente ina- attuale comporta: diventi debitore li tale corrispetti- l nuovo fornitore. e fatturato in bol- ercente la vendita ,agli oneri diversi er la fornitura di gas.

particolare, pre- li mancato paga- el cliente finale, ita uscente possa ta di indennizzo ma indennitario mo comunichi stribuzione alla punto di prelievo liente finale mo- il corrispettivo tore territoriale,

poi, dopo aver operato il versamento alla Cassa per i servizi elettrici e ambientali alimentandone il gettito, fattura il predetto corrispettivo al fornitore entrante e questi a sua volta all'utente finale moroso.

La gestione centralizzata del meccanismo indennitario vede, al riguardo, un articolato riparto di competenze economiche e di trasmissione di flussi di comunicazione, a cui però resta estraneo l'utente finale.

Ne deriva che le condizioni di legittimità che devono essere rispettate nella richiesta e nell'applicazione della procedura, con particolare attenzione alla tutela sia del cliente finale sia del fornitore entrante, sono spostate nel tempo e potranno essere valutate solo successivamente in sede giurisdizionale.

Ecco che, quindi, a fronte dell'ac-

certamento della mancanza dei presupposti per il sorgere dell'obbligazione Cmor, occorre individuare, in chiave rimediabile, le azioni esperibili dai diversi soggetti coinvolti.

Tra queste, poi, una peculiare attenzione deve essere dedicata all'ipotesi in cui il cliente finale non abbia saldato la fattura emessa dal nuovo fornitore, confidando in una successiva pronuncia giudiziale che dichiara che nulla è dovuto al vecchio fornitore.

L'esame della varia casistica in materia, coniugando aspetti pratici e teorici, offre in definitiva una guida nell'individuazione delle possibili questioni e soluzioni che si presentano o potrebbero presentarsi nella prassi e che, come tali, catturano l'attenzione del lettore. Suscitando dubbi e riflessioni di carattere generale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA RIVISTA DIGITALE



Modulo 24 Responsabilità e Risarcimento

L'articolo qui sopra è un estratto dell'ampio commento che si trova pubblicato su Il Mensile - Responsabilità e Risarcimento (la direzione

scientifico è di Mario Benedetti), la rivista digitale che è parte integrante del Modulo24 Responsabilità e Risarcimento. Tale iniziativa si propone di affrontare con taglio operativo le problematiche di ordine tecnico che il professionista è chiamato quotidianamente ad affrontare e risolvere nell'ambito della responsabilità civile e del risarcimento del danno. Il link per consultare il Modulo24 Responsabilità e Risarcimento è: [https:// modulo24responsabilita.ilssole24ore.com](https://modulo24responsabilita.ilssole24ore.com)

La ricerca sarà presentata a settembre in occasione del XV Congresso di Categoria

Come cambierà, da qui al 2030, il mercato della professione tecnico-ingegneristica? Quale sarà l'evoluzione delle relative competenze e quella delle normative che la regolano? E, ancora, come muterà il sistema previdenziale di riferimento e quali saranno i nuovi bisogni assistenziali?

A questi e molti altri interrogativi intende rispondere l'indagine previsionale "Il futuro delle professioni tecnico ingegneristiche. Uno scenario per il 2030" realizzata dallo studio del Professor De Masi per conto del Consiglio nazionale dei Periti industriali e dell'Ente di Previdenza di categoria. La ricerca che sarà presentata durante il XV Congresso di categoria il prossimo 21 e 22 settembre a Roma, si è avvalsa del contributo di un panel di esperti dalle competenze eterogenee con l'obiettivo di prendere in considerazione il più ampio ventaglio di analisi complementari.

Chiaro il principio guida: tracciare uno scenario, che sia il più plausibile possibile, sull'evoluzione della professione tecnica considerando le influenze tecnologiche, sociali ed economiche. Il tutto attraverso il Delphi, un metodo di indagine sociale -uno dei più affidabili per la formulazione di scenari a lungo termine)-finalizzato a raccogliere il parere di un gruppo di esperti. Il rapporto rappresenta, comunque, il punto di arrivo di un percorso che ha visto la categoria impegnata nel

corso di un intero anno in un Congresso - partito nel settembre 2022 - che attraverso momenti di confronto con gli iscritti sul territorio si chiuderà il prossimo settembre con la stesura di un Documento programmatico da consegnare nelle mani di chi guiderà i Periti Industriali nel prossimo mandato. "Un anno", ha spiegato Giovanni Esposito Presidente del Consiglio nazionale dei Periti Industriali, "per riflettere sul ruolo della professione a fronte dei profondi mutamenti in atto, per proiettarsi nel futuro del mercato del lavoro con maggiore forza, e per compiere insieme l'ultimo miglio del cambiamento avviato con il Congresso straordinario del 2014. Abbiamo deciso volutamente di accompagnare questo percorso di riforma mantenendo viva l'attenzione dei nostri iscritti e favorendo momenti di confronto su temi fondamentali per il futuro di questa Categoria".

E mentre i lavori preparatori al Congresso - proprio attraverso i tavoli di confronto sul territorio- possono dirsi ormai conclusi, la riforma della categoria, con l'approvazione dei Decreti Ministeriali sulle lauree professionalizzanti abilitanti, compie un deciso passo in avanti. Sei provvedimenti che rappresentano non solo una chance in più nel panorama formativo per l'accesso agli albi, ma che per i Periti Industriali vanno ad impattare in maniera decisa sulla riforma dell'ordinamento della pro-



fessione, riorganizzata secondo le esigenze del mercato europeo in nuove otto sezioni di specializzazione. Accanto alla formazione, molti altri temi animeranno l'assise di settembre.

"Tra questi" ha aggiunto ancora il Presidente dei Periti industriali, "il tema legislativo, tutt'uno con la complessiva riforma delle professioni tecniche, ma anche il lavoro, il welfare e l'organizzazione dei nostri organismi territoriali. Temi molto sentiti e accompagnati da proposte e suggerimenti da parte dei delegati che saranno fondamentali per la definizione del Documento finale".

"L'idea dei Periti Industriali di realizzare un Congresso del tutto atipico spalmato su un anno, iniziato da un documento ora in evoluzione dopo gli incontri con gli iscritti e sulla base di una ricerca specifica", ha dichiarato Domenico De Masi Professore emerito di sociologia del lavoro dell'Università La Sapienza di Roma, nonché responsabile scientifico del progetto, "è fortemente innovativa, soprattutto nel momento in cui questa grande figura professionale

si trova nel pieno di una trasformazione.

Quando avviene ciò, infatti, bisogna avere certamente attenzione alla gestione del presente, ma è indispensabile essere ricettivi rispetto a un futuro, magari non lontanissimo ma comunque lontano.

Per questo abbiamo deciso di realizzare un'indagine previsionale su come evolverà la società dal punto di vista delle esigenze della professione tecnica da qui al 2030. Le variabili che siamo andati a esplorare sono molteplici, dalla demografia quantitativa e qualitativa, alla dimensione ecologica, fino all'innovazione tecnologica.

Quanti, e soprattutto quali professionisti Periti Industriali serviranno nel 2030? La risposta a questo interrogativo è fondamentale per orientare il futuro.

Ecco, con questa ricerca vogliamo dare uno scenario sui possibili mutamenti che interesseranno il ruolo e la figura del Perito Industriale e il mondo a cui si rivolge.

Solo così la categoria avrà tutti gli strumenti per strutturarsi al meglio ed essere pronta alle sfide future".